

**Salute** Fondo provinciale per la bonifica: un milione di euro in 24 mesi. Moser (Apiae): «Possibile un rifinanziamento per il 2015»

# Amianto, dimezzato il numero di siti inquinati

## Su duemila edifici, mille sono stati risanati. Contributi, presentate 180 domande

TRENTO — Asbestosi, mesotelioma pleurico, carcinoma polmonare: sono solo alcune delle gravi patologie collegate all'inhalazione di amianto e alla prolungata esposizione al materiale in condizioni di degrado. Diversi sono i tipi di questo minerale, molti gli usi che ne venivano fatti in passato sfruttando le caratteristiche del basso costo e dell'alta resistenza al calore, ignorando però la tossicità del materiale per l'uomo. Proprio per questo motivo il Trentino, come il resto d'Italia, si trova ora a dover fare i conti con la necessità della bonifica del territorio. Due anni fa secondo le cifre in mano ai tecnici competenti l'asbesto era presente in duemila siti in Trentino. Ora, dopo le bonifiche degli ultimi periodi, la cifra è scesa a circa mille realtà.

Case, capannoni industriali, stalle, pollai e costruzioni agricole: questi gli edifici dove la concentrazione di amianto è maggiore. Secondo il dipartimento della Salute di Piazza Dante «il fondovalle e soprattutto l'asta dell'Adige è il luogo in Trentino in cui maggiore in termini di metri quadrati è la presenza di amianto», utilizzato in questo caso soprattutto per la realizzazione di capannoni e fabbricati industriali. Nelle periferie il materiale tossico se

inalato è soprattutto usato come rivestimento di tetti di pollai, stalle e, in alcuni casi, per le abitazioni. Una mappatura svolta nel 2011 nell'ambito del Piano provinciale per la protezione dell'amianto riportava la presenza del minerale in oltre quattromila costruzioni sparse su tutto il territorio. Controlli più approfonditi hanno portato a ridurre l'errore di misurazione e ridotto la cifra a duemila realtà in Trentino. «Ora, due anni dopo, sono circa mille i siti che riportano la presenza di amianto in provincia», fanno sapere dal Dipartimento della salute. Tra il 2012 e il 2013 sarebbero infatti stati bonificati un migliaio di siti, 500 per anno.

Le cifre relative alla rimozione di amianto comprendono gli interventi su edifici pubblici e di privati condotti con gli sgravi fiscali previsti a livello nazionale nell'ambito del testo unico sull'ambiente (preferiti soprattutto da aziende e titolari di partita Iva), grazie all'intervento delle Comunità di valle (che con i municipi hanno il compito principale di monitoraggio delle singole situazioni a livello comunale) e usufruendo degli incentivi legati alla legge provinciale in materia. Dopo un lungho dibattito politico, il Trentino ha infatti adottato una legge ad hoc, prima in Italia, che prevede contributi per lo smaltimento delle coperture in amianto di case e fabbricati (primo firmatario fu Michele Nardelli). Dopo un

inizio avvio in sordina (a luglio 2013 erano state avanzate domande per soli 74.000 euro su un fondo previsto di 500.000 euro totali dedicati alla copertura fino al 70% della spesa per la rimozione e lo smaltimento di materiali contenenti amianto), la possibilità offerta ai privati ha subito un'impennata. Alla scadenza del settembre 2013 sono state 108 le domande pervenute (delle quali cinque relative a bonifiche meno importanti e per finanziamenti compiuti con procedura semplificata di 4.047 euro sul totale) per 477.371 euro (22.628 euro in meno del totale previsto). La contribuzione per gli interventi è stata finanziata anche per il 2014 con la medesima cifra di mezzo milione di euro: le domande consegnate dal 3 giugno scorso ad oggi sono state 72 per un totale di 267.391 euro. Sono previsti il finanziamento di 16 domande di procedura semplificata per interventi di minor rilevanza per 19.391 euro e la contribuzione di 254.000 euro per le rimanenti 56 domande di procedura ordinaria. I termini per la presentazione delle richieste, però, non sono ancora scaduti (l'ultimo giorno utile sarà il 31 ottobre) e gli esperti si aspettano una «sostanziale riconferma del trend dello scorso anno». «Circa 180 domande in due anni non sono poche», fa notare Claudio Moser, direttore dell'agenzia provinciale per l'incentivazione delle attività economiche competente per l'erogazione del contributo. Per il 2015 si ripeterà il finanziamento? «Il bilancio del prossimo anno deve ancora essere approvato, quindi vedremo, non è escluso», risponde possibilista il dirigente.

Marta Romagnoli

© INFOTRUCIUM/REZBERA SA



### Sui tetti

A sinistra due tecnici specializzati nello smaltimento dei pannelli di amianto che in passato si usavano al posto delle tegole nella copertura dei palazzi. In alto Claudio Moser, direttore dell'Agenzia provinciale per l'incentivazione delle attività economiche

» **Screening** Una task force monitora la presenza di asbesto e la conservazione. Al via una campagna informativa

## Mappatura del territorio: a dicembre in giunta

TRENTO — Un vero e proprio Piano per la protezione dell'ambiente, dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari, del Consorzio dei Comuni trentini e del Dipartimento della Salute di Piazza Dante. La task force si è occupata fin dal 2011 della mappatura della presenza dell'amianto sul territorio e del rischio, un vero e proprio work in progress. Due sono gli appalti assegnati in merito a squadre e ditte specializzate (per operare nell'ambito è necessaria una speciale autorizzazione). Nel 2011 la prima ricognizione con Milis, una sorta di droni che hanno sorvolato le valli trentine registrando la presenza di asbesto. Il dato

grezzo (parecchio sopraddimensionato rispetto alla realtà) è stato verificato in seguito da squadre di tecnici specializzati che sul territorio, con sopralluoghi specifici e confrontandosi con gli abitanti, hanno mappato la reale distribuzione dell'amianto, pari circa al 33% del dato originariamente calcolato. Parallelamente all'attività di mappatura è iniziata la bonifica del territorio con i relativi incentivi (provinciali e nazionali, ne riferiamo nell'articolo accanto) che ha reso necessario un ricalcolo delle cifre ottenute. Referente per l'aggiornamento è l'Ufficio catasto. L'ope-

razione dovrebbe concludersi a fine mese; all'inizio di ottobre ai Comuni trentini sarà quindi inviata richiesta di raffronto del dato ottenuto con la situazione sul territorio (i municipi avranno 60 giorni per far pervenire una risposta al Dipartimento della Salute). A conclusione della comparazione, «tra dicembre e gennaio» dicono i tecnici, la mappatura della presenza di amianto e dei diversi gradi di rischio e di urgenza di bonifica sarà sottoposta alla giunta provinciale che, con delibera, decreterà le priorità degli interventi. Longa manus di Piazza Dante saranno i Comuni che, se necessario con ordinar-

ze o mettendo in atto la facoltà di potere sostitutivo, garantiranno l'attuazione degli interventi di risanamento previsti. Copia del dettaglio della distribuzione di amianto sarà inoltre consegnata ai vigili del fuoco per agevolare il lavoro in sicurezza, soprattutto in caso di interventi d'emergenza. Tutto il materiale si tradurrà infine in brochure, materiali informativi e comunicazioni che saranno divulgati con una campagna apposita tramite i canali della Provincia nell'ottica di una maggior sensibilizzazione delle persone.

M. R.

© INFOTRUCIUM/REZBERA SA